

Alle urne guardando ai valori

Cittadini al voto per scegliere il sindaco in alcuni comuni della bassa provincia, ma l'attenzione è concentrata su Novara e il suo "dopo Giordano": un esame. Vi sono numerosi candidati, più espressione di frammentazione che di desiderio di partecipazione, e la campagna elettorale è apparsa segnata dalla presenza di molti big ma dal generale poco interesse che hanno suscitato. Sembra di cogliere che i novaresi si avvicinino al voto con molta incertezza e poco entusiasmo.

Sulla scheda sembrerebbero avere spazio volti nuovi. Forse. Di certo molte logiche che hanno prodotto candidature di partito ed anche di liste civiche sono apparse vecchie, senza slancio. Guardiamo solo ai due poli considerati i maggiori: in un caso si è rispettata la concordata "spartizione" al punto da penalizzare chi ha governato la città nell'ultimo anno, nell'altro è venuto un frutto di stantie alchimie interne in un partito ingessato e diviso. Sia chiaro: sono fatti che, nel disincanto della politica, hanno una loro consuetudine (sebbene appaia l'incoerenza di chi qui la pratica e altrove condanna il clima "romano") ed è stata evidenziata l'incapacità di proiettarsi ad uno sguardo più ampio sulla società civile, per dar spazio agli apparati.

Ad attendere Novara ci sono cinque anni davvero difficili, che l'eletto avrà da affron-

tare gestendo un ente sempre meno dotato di risorse (perché il governo "romano" taglia inesorabilmente in attesa del

mito federalismo), in un quadro economico che continua a mantenersi preoccupante. Il nuovo sindaco dovrà porsi la scelta se e come reperire maggiori entrate (nuove tasse? Più multe? Più spazio ai privati per le opere?) o (e) se e come ridurre prestazioni, manutenzioni e servizi ai cittadini, soprattutto i meno ricchi. Mentre è sempre più determinante l'aspetto occupazionale in una città in progressiva deindustrializzazione: il Comune può fare pochi interventi diretti ma può determinare strategie per favorire insediamenti e nuove opportunità.

Si aprono i seggi e sembra di cogliere che molti elettori dovranno superare quel po' di indifferenza e di disagio diffuso che si avvertono. E chi scegliere? Detto che ciascun candidato è persona degna e stimabile, la valutazione andrà fatta guardando alla credibilità (ovviamente di capacità di governo e di amministrazione). E valutando i contenuti dei programmi, almeno sui temi nodali. Si vota anche per il consiglio comunale, che è l'organo che può indirizzare le scelte amministrative. Occorrerà guardare a chi esprime i valori di tutela della vita, promozione della famiglia, sostegno alla libera educazione, rispetto di chi lavora, attenzione concreta alle necessità del crescente numero dei più socialmente deboli, accoglienza per chi chiede ospitalità nel nostro territorio. Perché alla fine un Comune non si amministra solo con il restauro dei siti monumentali, le prospettive del mero sviluppo economico, gli investimenti in opere non sempre utili, la realizzazione delle feste notturne e i pur necessari lavori di manutenzione.

Tra i tanti candidati e i diversi schieramenti, persone che li esprimono non ne mancano. E per la scelta ci è offerta anche la possibilità del cosiddetto "voto disgiunto", cioè di scegliere un candidato sindaco e poi anche, sulla stessa scheda, accanto a un simbolo che non è fra quelli a lui affiancati, scrivere il nome di un candidato consigliere.

E' clima di incertezza: aspettiamo l'appuntamento di lunedì pomeriggio, quando sapremo se la città avrà già il suo sindaco o se pure, come può accadere, si dovrà guardare al turno di ballottaggio e si vedranno riaprire i riti della politica nella ricerca di nuove alleanze. Ma lunedì, ad urne aperte, occorrerà tenere un occhio anche al non voto, perché la quota di astensionismo sarà già un primo giudizio.

antonio maio